

Le «carte» di Gentiloni per spingere l'asse Pd-Pisapia e togliere spazi alla sinistra

POLITICA 2.0
Economia & Società

 di **Lina Palmerini**

Dopo lo strappo tra Giuliano Pisapia e il partito di Speranza, l'Esecutivo Gentiloni entra nella sfida politica che si apre a sinistra con una strategia che punta a togliere terreno agli scissionisti e che serve a rinsaldare l'asse tra Pd e Campo progressista. L'obiettivo è di favorire una coalizione simil-ulivista necessaria prima del voto e soprattutto dopo le urne di primavera quando sarà necessario costruire alleanze di governo. Non a caso il refrain dell'ex sindaco di Milano è proprio quello di mettere in piedi una sinistra "di governo" dando un messaggio chiaro sull'obiettivo.

Ecco, nonostante manchino ormai pochi mesi alla fine della legislatura, il premier può mettere sul tavolo alcuni "jolly" a cominciare dalle misure sulla legge di bilancio, come l'abolizione graduale e selettiva dei super-ticket sanitari, il rinvio della decisione sullo scatto automatico per l'allungamento dell'età pensionabile (fissato nel 2019), la partita dei contratti pubblici e la web tax. Ma proverà pure a riportare un clima disteso con i sindacati, se non altro sul metodo, riaprendo un confronto con le parti sociali che era stato archiviato dalla prima stagione renziana.

E in questo contesto va letta anche la mossa di ieri del ministro Calenda e del sottosegretario Bellanova sull'Ilva: quell'altolà all'azienda - che non è stata ricevuta - per tenere il punto degli accordi su salari e contratti. Uno scatto che molti leggono in chiave politica, quella - appunto - di non dare "praterie" alla sinistra scissionista sul fronte più delicato che è quello

del lavoro, dei diritti e dell'occupazione. E molti facevano notare come Renzi abbia prontamente sostenuto la scelta fatta dal ministro Calenda, proprio nell'ottica di chiudere spazio Mdp art.1 che farà campagna contro un Pd troppo spostato a destra.

Insomma, il tentativo è di mettere in campo una correzione di rotta, una virata sui temi sociali, portando al traguardo misure che possano essere usate in campagna elettorale per respingere l'attacco da sinistra o addirittura portando già verso la maggioranza quei parlamentari che hanno aderito al partito di Speranza. Si parla di un gruppetto di senatori e deputati che proprio sulla legge di bilancio potrebbero abbandonare la linea dell'opposizione e tornare a votare per il Governo. E certo un blitz sullo ius soli, magari ponendo la fiducia, aiuterebbe lo sganciamento e anche la compattezza di questa nuova alleanza Pd-Pisapia anche se i margini restano pochi.

C'è però un punto di domanda e uno scoglio da affrontare nell'immediato, la legge elettorale. Se nel Pd e nel Governo si ragiona sul voto di fiducia, è anche vero che questa scelta metterebbe un carico non indifferente sulle spalle di Paolo Gentiloni e anche sul ruolo che si è ritagliato nei confronti dei partiti e del Parlamento. Raccontano che nei ragionamenti sull'opportunità di porre la fiducia sul Rosatellum il premier sia stato piuttosto freddo e in imbarazzo, non solo perché aveva sempre detto di non voler entrare in una partita che è squisitamente politico-parlamentare ma soprattutto per il clima che si scatenerrebbe al Senato sulla legge di bilancio. È chiaro infatti che entrare a gamba tesa sul Rosatellum, vorrebbe dire trasformare il percorso della manovra e i suoi ultimi mesi di legislatura in una guerriglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

67 anni

Requisito per la pensione di vecchiaia
Nuovo limite nel caso dell'adeguamento
all'aspettativa di vita da effettuare entro ottobre

